

L'aspetto più importante da analizzare è certamente quello legato agli uomini d'affari italiani Oltralpe e Oltremare. Le dinamiche da seguire saranno fondamentalmente le seguenti:

- a) Innanzitutto è possibile verificare se il successo economico sia effettivamente una premessa per un inserimento nelle alte sfere della società locale, per tramite di un sovrano o di un principe (spesso beneficiario da prestiti, sovvenzioni e anticipi d'imposte future), o mediante rapporti sempre più stretti con le famiglie eminenti della società ospitante (matrimoni, alleanze imprenditoriali, ecc.)?
- b) Con quali strumenti è possibile misurare l'ascesa sociale dell'uomo d'affari straniero? E soprattutto è disposto quest'ultimo ad accettare gratifiche non necessariamente economiche, come eventuali titoli nobilitanti? E se sì fino a che punto è disposto ad aderire all'etica cavalleresca?
- c) In quale misura è possibile cogliere se queste ascese, talvolta molto rapide, danno luogo o meno a processi di effettiva integrazione, o viceversa risultano episodi meteorici e quindi eccezionali? Poiché le divergenze e la casistica potrebbero essere assai ampie, non sarebbe male, al di là delle singole specifiche competenze dei partecipanti al seminario, sforzarsi di adottare un approccio comparativo. È nota, ad esempio, la capacità di adattamento e inserimento di alcune nazioni italiane rispetto ad altre ed è altrettanto noto, ma andrebbe meglio verificato, che i grandissimi operatori sul piano mercantile e finanziario raramente fanno una scelta definitiva di radicamento in altre società rispetto agli uomini d'affari di livello più modesto.
- d) Quanto al tema degli stranieri in Italia l'attenzione sarà focalizzata in particolare sulla capacità di emergere all'interno di un contesto urbano di immigrati solitamente inquadrati nei mestieri delle manifatture tessili e nel comparto artigiano in generale. Dato che nel basso medioevo il mondo urbano italiano era quello più ricco ed evoluto nell'intero contesto europeo, con quali mezzi, e fino a che punto, un artigiano o un piccolo imprenditore straniero poteva emergere? Esisteva un modo differente di guardare alla professionalità straniera rispetto a quella locale? Per quanto tempo, dopo la prima generazione, una famiglia che aveva avuto fortuna continuava a sentirsi parte di una comunità straniera?